

# Stop assegno di mantenimento arriva l'affido (sempre) condiviso

**IL CASO**

MILANO Basta ai «papà ridotti a padri-bancomat o a genitori della domenica». Da questo assunto è partito Simone Pillon, avvocato cassazionista, ideatore del Family day, senatore della Lega e primo firmatario di una proposta di legge che rivoluziona le regole di separazioni e divorzi quando ci sono dei figli. A cominciare dalla questione che suscita gli scontri più aspri, quella economica: «Basta assegno mensile, via libera al mantenimento diretto dei bambini», afferma Pillon.

**SPESE SUDDIVISE**

La «Riforma dell'affido condiviso» elaborata da Carroccio e Cinquestelle è stata presentata ieri a palazzo Madama, il provvedimento inizierà il suo iter in commissione Giustizia con l'obiettivo, quando marito e moglie si lasciano, di non arrivare in tribunale. Il ddl, che si ispira al principio della «bigenitorialità perfetta» e punta a riscrivere la legge del 2006 sull'affido condiviso dei figli, non riguarda gli alimenti da ex marito a ex moglie - che restano materia a parte - ma regola i rapporti economici a favore dei figli: prevede la cancellazione dell'assegno di mantenimento per i bambini, l'istituzione del doppio domicilio per il minore e introduzione obbligatoria della figura del mediatore familiare. Si rivolge soprattutto alle coppie che, sopraffatte dai rancori, non riescono a mettersi d'accordo: «Questa proposta di legge non vuole favorire i padri o le madri, ma unicamente i piccoli. Il minore non deve essere costretto a scegliere tra uno dei due genitori. E anche i nonni potranno intervenire e far sentire a loro voce». Fondamentale per disinnescare i litigi è il mantenimento, che non sarà diviso esattamente a metà: il genitore che guadagnerà di più - che sia mamma o papà - contri-

► Divorzi e separazioni, al via il ddl in Senato  
Un mediatore familiare per assistere le coppie

► Il «piano genitoriale» fisserà le scelte educative e la divisione delle spese per i figli



La locandina del film **Mamma o papà che ironizza sull'affido condiviso**

buirà in misura maggiore, ma saprà anche che ogni euro sarà speso per il figlio e non per l'ex coniuge. Verrà quindi cancellato l'assegno di mantenimento al genitore «collocatario», che spesso è la madre, e al suo posto ci sarà il «piano genitoriale» attraverso il quale i due ex programmeranno insieme un piano educativo per il figlio e si di-

videranno le spese». Che, precisa Pillon, «non saranno al 50% ma per capitoli di esborso, suddivise in base al piano genitoriale e attribuite a ciascuno dei genitori in base a criteri di proporzionalità». E se la coppia non riesce ad accordarsi? In tal caso interviene il giudice che, sempre nel perimetro del mantenimento diretto, in base al «costo

medio della vita calcolato dall'Istat, alle uscite ordinarie e straordinarie, attribuisce a ciascun genitore specifici capitoli di spesa». Questo meccanismo è già in vigore, e con successo, in California, Svezia, Belgio, Stato di Washington, si legge nella relazione introduttiva del ddl, e «come rilevato da molte ricerche contribuisce a una percezione nel minore di maggior benessere economico». Invece in Italia «si è rimasti fermi all'antiquata idea dell'assegno, priva di valenze relazionali, a carico di uno dei genitori».

**TEMPO EQUAMENTE DIVISO**

Altri punti cardine della riforma riguardano la mediazione familiare (che diventa obbligatoria per coppie con figli), la possibilità di affido condiviso con tempi paritari, i provvedimenti di contrasto a ogni forma di alienazione o estraniamento dei figli. Significa depotenziare minacce come «i figli non li vedrai mai più» e gestire il rifiuto da parte del bambino nei confronti della madre o del padre con l'aiuto di un «coordinatore genitoriale, per sostenere i bambini e mantenere il loro diritto ad avere rapporti sereni: in questa proposta - sottolinea Pillon - le relazioni coniugali non vengono affrontate, interessano solo se hanno una ricaduta sul minore». Inoltre l'assegno di mantenimento sparirà perché i figli avranno due case, doppio domicilio e tempo, equamente diviso, tra mamma e papà. Quindi, a meno che i genitori non si accordino in modo diverso, i figli dovranno trascorrere non meno di dodici giorni al mese, compresi i pernottamenti, sia con la madre che con il padre. In questo modo si garantisce, secondo il ddl, «un rapporto equilibrato e continuativo con entrambe le figure genitoriali». E se i due ex non riescono a trovare un'intesa, «il giudice non potrà scegliere la mamma o il papà, ma dovrà puntare a un affido condiviso». Insomma, ribadisce Pillon, si tratta di «vero e proprio piano genitoriale, affinché i bambini non siano più costretti a scegliere tra mamma e papà e che non lasci ombre ed incomprensioni nell'educazione dei minori, irrinunciabile compito di entrambi i genitori e diritto dei minori».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Contenziosi milionari**

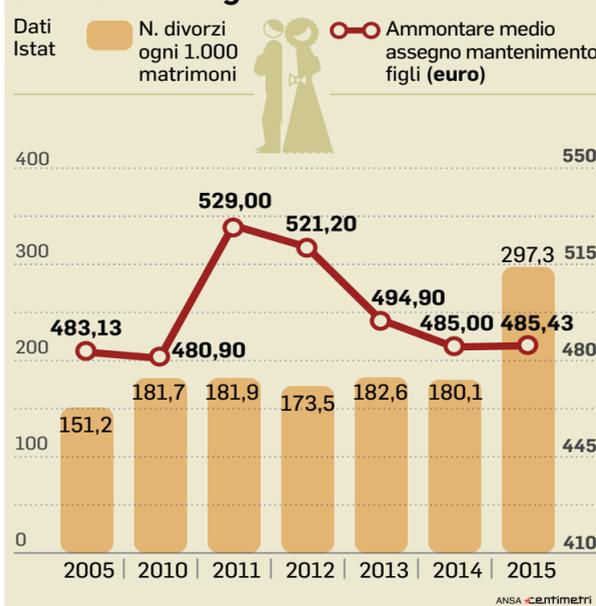
**Lady Gucci: «Voglio lo chalet e il veliero»**



Patrizia Reggiani, vedova Gucci, propone un accordo alle figlie nell'ambito del contenzioso economico davanti alla corte di Saint Moritz: è pronta a rinunciare al vitalizio di 1,1 milioni di euro all'anno (più 26 milioni di arretrati) in cambio di una somma mensile e di poter trascorrere un mese di vacanza nello chalet svizzero "L'oiseau bleu" e sul veliero "Creole".

**I BIMBI AVRANNO DUE CASE, DOPPIO DOMICILIO E TEMPO EQUAMENTE SUDDIVISO TRA MAMMA E PAPÀ: NON SARANNO COSTRETTI A SCEGLIERE**

**Divorzi e assegni di mantenimento**



**L'intervista/1 Gian Ettore Gassani**

**«Giusto tutelare i padri separati ma che succede se si è disoccupati?»**

«Condivido le proteste dei padri separati, spesso trattati come figure secondarie nella crescita dei figli, ma qui il rischio è di sfociare in un altro eccesso». Secondo l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione matrimonialisti italiani, «in caso di separazioni con figli è sempre necessaria una valutazione caso per caso».

**Quali sono i rischi di una simile riforma?**

«Va fatta una premessa: finora l'affidamento condiviso non è mai stato pienamente applicato, perché i genitori non collocatari sono spesso stati relegati a ruoli marginali. Da qui a imporre nuovi principi assoluti, però, ce ne passa. Si rischia di generalizzare troppo. Ogni famiglia ha le sue dinamiche, ci dovrebbe sempre essere un giudice che decida caso per caso».

**La stessa cosa vale per il tempo da trascorrere con i figli?**

«Anche in questo caso serve una



Gian Ettore Gassani

valutazione a seconda delle situazioni. Bisogna tenere conto dei lavori degli ex coniugi. In linea di principio i genitori devono essere tutti uguali, ma nella pratica non è detto che la disponibilità siano le stesse. Questo ragionamento va fatto anche per l'assegno di mantenimento per i figli». **In che senso?**

«Se uno dei coniugi è disoccupato, come può mantenere la prole? Secondo me sarebbe più efficace introdurre la rendicontazione dell'assegno di mantenimento, per controllare che venga effettivamente utilizzato per i figli».

**Cosa pensa della figura del mediatore familiare?**

«Penso che non possa essere imposta, non deve diventare obbligatoria, deve esserci a monte una scelta della coppia. Come si può imporre la mediazione familiare per esempio in casi di violenze e maltrattamenti?».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AVVOCATO A CAPO DEI MATRIMONIALISTI ITALIANI: UN ERRORE GENERALIZZARE OGNI CASO HA LE SUE DINAMICHE**

**L'intervista/2 Marco Meliti**

**«Le esigenze dei ragazzi cambiano rischiano di essere i più penalizzati»**

Via l'assegno di mantenimento, due case per il minore, obbligo di mediazione familiare. Avvocato Marco Meliti, presidente nazionale Dpf, Associazione Italiana di Diritto e Psicologia della Famiglia, sono questi i principi cardine di una perfetta bigenitorialità?

«No. E' un'utopia pensare che i problemi si risolvano attraverso una legge che impone a tutti i casi la medesima soluzione. Le vite e le persone sono diverse. Ci sono molti fattori di cui tenere conto per perseguire il reale interesse del minore. Questa legge sembra pensata per difendere i diritti dei genitori!».

**15 giorni con mamma e 15 con papà, cosa ne pensa?**

«Prevedere che un bambino venga "diviso" equamente tra i genitori potrebbe rivelarsi un boomerang facendo pagare ai figli le conseguenze della separazione. Le esigenze dei bambi-



Marco Meliti



**IL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE DIRITTO E PSICOLOGIA DELLA FAMIGLIA: A 2 ANNI NECESSITÀ DIVERSE CHE A 15**

ni cambiano nel tempo. Un bimbo di due anni ha necessità diverse rispetto a un adolescente».

**Crede che sia realizzabile il mantenimento diretto dei figli?**

«Solo se i genitori avessero lo stesso stipendio ma non è così. Molte madri hanno rinunciato a lavorare per occuparsi dei figli e sono ormai fuori dal mondo del lavoro. Il rischio è che un bambino viva 15 giorni in una situazione agiata e 15 in povertà. Giusto invece riequilibrare i ruoli anche dal punto di vista economico. Se il ddl Pillon diventasse legge molte donne dovrebbero rinunciare alla possibilità di separarsi».

**Un disegno di legge contro le donne?**

«E' certamente una proposta che vuole aiutare gli uomini anche a costo di sacrificare i figli e le donne».

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA